

A roma

Europee, Confindustria incontra i candidati: l'industria torni al centro

Andrea Marini

Nell'attuale situazione di instabilità geopolitica e alla luce della rivoluzione green e quella digitale, l'Europa non ha futuro senza un rinascimento dell'industria. È stato questo il filo conduttore della presentazione ieri a Roma di "Fabbrica Europa", il documento programmatico di Confindustria che contiene le proposte per un'Europa competitiva, in vista delle prossime elezioni europee. Il documento è stato illustrato nella sede di Unindustria a Roma, alla presenza di un gruppo di candidati della circoscrizione Centro Italia. Questi ultimi hanno anche risposto alle domande pervenute dalla platea composta da un centinaio di imprenditori. Diversi gli argomenti su cui gli imprenditori hanno interpellato i candidati: le semplificazioni della normativa europea, la difficoltà per le imprese nel trovare manodopera qualificata, la digitalizzazione, la svolta green e il suo impatto sociale (con la necessità di mantenere la neutralità tecnologica), fino alle misure per il credito alternative al canale bancario e le risorse per le infrastrutture, tra cui i porti.

Unindustria ha contribuito con osservazioni e proposte concrete al documento di Fabbrica Europa, che contiene una serie di raccomandazioni puntuali divise in dieci grandi capitoli, con un unico comun denominatore: rimettere l'industria al centro dell'agenda europea, costruendo una forte politica industriale che rilanci la competitività delle imprese. «Il 70% della normativa italiana di riferimento ha origine dalle direttive europee e più del 50% dell'export italiano avviene nell'Ue», ha commentato Angelo Camilli, presidente di Unindustria. «Molti dei contenuti che abbiamo trasferito in Fabbrica Europa sono i temi che abbiamo trattato nel piano industriale che presenteremo nei prossimi giorni al presidente della Regione Lazio Francesco Rocca».

«Il Pil europeo, dieci anni fa, era il 90% di quello statunitense, e dieci anni dopo è il 65% di quello Usa. Per tornare ad essere competitivi - ha commentato Stefan Pan, delegato del presidente di Confindustria per l'Europa - con il resto del mondo, il punto di partenza non può che essere il rafforzamento dell'Unione europea quale attore economico e politico globale». «Abbiamo sempre più bisogno di un'Europa unita e coesa in grado di implementare adeguate politiche per la competitività, - ha commentato Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale di Confindustria - per intraprendere un nuovo cammino di sviluppo sempre più coeso». «L'industria è fondamentale per lo sviluppo del Green deal - ha commentato il

direttore dell'ufficio in Italia del Parlamento europeo Carlo Corazza -. Se noi spingiamo l'industria fuori dall'Europa peggioriamo a livello di inquinamento e indeboliamo la nostra stessa capacità di portare a termine il Green deal».

© RIPRODUZIONE RISERVATA